

## *La matassa giallo limone*

Quella settimana toccava a me aprire la merceria. Questo significava svegliarsi almeno un'ora prima del solito ed annoiarsi dietro al banco per accontentare i capricci del capo. Già il capo, quell'aguzzino che, ovviamente, si guardava bene dall'alzarsi anche lui in anticipo per condividere con noi commesse quella stupida incombenza. Solo noi ragazze facevamo a turno per l'apertura delle otto.

In quell'ora bisognava soltanto supervisionare il negozio, verificando che tutto fosse in ordine, e, soprattutto, non mancassero matasse nell'apposito contenitore a parete. Gli scaffali a forma di rombo simili ad un alveare venivano riempiti con i gomitoli di ogni colore, "Il regno della matassa" infatti si pregiava di avere ogni possibile sfumatura per accontentare anche la clientela più esigente.

Non mancavano fili, nastri, cerniere, pizzi ed ogni ben di Dio per la sarta, ma era la lana il vero punto di forza ed attrazione del negozio.

Non appena varcai la soglia mi accorsi che non era rimasta neppure una matassa giallo limone nel suo rombo.

"Ufff, chi l'avrà finita?" io no, eppure ora toccava a me scendere nel magazzino, nonostante fosse chiara la regola che chi vendeva l'ultima matassa avrebbe dovuto rimpiazzarla subito.

Avevo una gran voglia di andare al bar a farmi un bel marocchino.

"Ah ah farmi un marocchino!" mi resi conto di come la frase cambiasse di significato grazie ad una maiuscola, e mi immaginai avvinghiata ad un Marocchino al chiaro di luna.

Inutile fantasticare su marocchini con la minuscola, e Marocchini con la maiuscola, tanto non potevo lasciare il negozio perché il capo si divertiva a telefonare per appurare se fossimo sul posto di lavoro oppure no!

Settimana scorsa il telefono aveva squillato invano fino a quando la linea non era caduta, Mafalda stava beatamente chiacchierando con l'edicolante all'angolo, quello figo con gli occhioni neri, i pettorali che tendevano la maglia aderente, e la voce suadente, che quando diceva:

"la Gazzetta è finita." Pareva dicesse: "spogliati bambola, adoro farlo sulle riviste."

Oddio, oggi sembra piuttosto "su di giri!!" risi tra me pensando ad edicolanti e maschi del Maghreb. Va be' insomma Mafalda si è presa una di quelle girate che certo le è passata la voglia di intrattenersi tra i giornali, che se lo rifà, bye bye le tocca cercarsi un altro posto di lavoro, e di 'sti tempi sappiamo tutti cosa significhi.

"Vediamo di muoverci" mi dissi, mentre imboccavo la scala a chiocciola.

Mi diressi nella zona degli scatoloni, alla ricerca di quello con i gialli. Altro motivo di incavolatura, i cartoni erano in perfetto ordine sparso. Avevo proposto più volte di sistemarli in ordine alfabetico Arancione, Azzurro, Bianco, Blu ecc. seguendo le etichette. Il nome preciso della tonalità era comunque riportato anche sulla fascetta intorno alla matassina, quindi non ci si poteva sbagliare, ecco io stavo cercando il Giallo limone. Se fossero stati ordinati secondo la mia idea, avrei trovato il gruppo Gialli, e i sottogruppi: giallo limone, giallo sole, giallo uovo, giallo oca, giallo paglierino. Se fossero stati ... be' non lo erano, inutile arrabbiarsi.

I primi scatoloni che vidi furono: Blu di Prussia, Verde prato, Indaco, Rosa antico, Rosa confetto, ah miracolo due sfumature rosa vicine.

Sì, ma di questo passo ci avrei messo un sacco di tempo. Capace che sforassi nell'orario di apertura al pubblico e, considerando che Clara non sarebbe arrivata prima delle dieci, avrei dovuto dividermi in due: una qua sotto a cercare la matassa, e l'altra di sopra.

Tutto per colpa di una cretina che finiva la lana e non la rimpiazzava. Cretina e poco collaborativa: Clara di sicuro, che si era pure presa il permesso per andare a fare il prelievo del

sangue. Prelievo, mah per me è incinta, intanto spostai uno scatolone, facendolo strisciare sul pavimento, 'che se lo sollevo mi viene un colpo della strega e vado avanti una settimana a camminare come Quasimodo.

Mafalda no, non è stata lei, con Mafalda lavoro bene: simpatica, carina, sempre pronta a coprirti con il boss, Clara invece è una serpe. Siamo in tre: io, Clara e Mafalda, casualmente tutte del 1973, tutte single, tutte graziose. Però fuori di qui, perché in merceria, con quell'assurdo grembiule che ci fanno indossare sembriamo delle bidelle vecchio stile..

“Dove è finito questo maledetto Giallo limone?” Non c'e'!

Il tempo passa e inizio veramente ad essere in ansia.

Magari Clara era scesa, non aveva trovato il colore ed è tornata al banco e chi si è visto si è visto, che se capitava poi al capo scoprire la mancanza, sai che cinema!

A quel punto ho solo una possibilità: che il cartone delle matassa Giallo limone sia tra gli articoli appena consegnati dal fornitore. Mi sembra strano: erano arrivate solo fodere e tessuto trapuntato, niente lana, ma potrei ricordarmi male, in ogni caso meglio controllare anche nel retro.

Mi dirigo a destra, vicino al bagno.

Subito inciampo in qualcosa: una scarpa, solo che la scarpa continua con un calzino, il bordo di un pantalone in velluto un po' arricciato. Non ho bisogno di correre con lo sguardo più in alto per sapere a chi appartengono scarpa, calzino e pantalone, ma la curiosità morbosa vuole essere appagata: quel bastardo del capo è steso a terra, in una pozza di sangue, un pugnale nel cuore, e una matassa color Giallo limone tra le mani.